

TIMOLOGIA e RESILIENZA: lo Sviluppo Psico-Mentale

Romeo Lucioni

“... risolvere ed anche annullare tutti i complotti prodotti dall’antagonismo fra materia e spirito, fra idea e forma, fra concreto ed astratto e fondere tutte le apparenze in un’unica espressione che doveva essere l’equivalente spirituale dell’oro.”

Antonin Artaud

“Psicologia e l’espressione alchemica dell’essere”

La concettualizzazione dello sviluppo psico-mentale si è andata articolando e svolgendo diversamente a seconda delle basi ontologiche su cui veniva fondata.

Il modello più immediato ed intuitivo è stato quello legato all’animismo (l’anima immessa tizioristicamente in un corpo che risulterà sempre come “prigione”, sino al momento della “liberazione”).

C’è poi una concettualizzazione “cognitivista” per la quale anche le capacità superiori sono legate alla struttura (come le percezioni) e, quindi, si vanno organizzando in maniera automatica rispettando l’evolversi della struttura (cervello).

Parlando di sviluppo, Margaret Mahler ricorda che la nascita biologica del bambino è un fatto osservabile, spettacolare e ben circoscritto nel tempo; la nascita psicologica, al contrario, è un processo intrapsichico di lento sviluppo. Questo riguarda una attività di separazione-individualizzazione che tiene conto di:

?? un sentimento di separazione dal mondo della realtà;

?? una relazione con gli oggetti, principalmente con il proprio corpo e con l’oggetto d’amore primitivo: la madre.

Possiamo ricordare anche la lezione psicoanalitica per la quale il pensiero si organizza attorno alle esperienze (vissuti) legate soprattutto alla relazione interpersonale e sociale.

Bion fa riferimento a “funzionamenti mentali primitivi” presenti in ciascun soggetto umano, che permettono la costruzione del pensiero e l’insorgere “dell’attività del pensare”.

Questa teoria ribalta l’idea comune dei pensieri prodotti del pensare. Per Bion, che li indica col segno “O”, preesistono al pensatore, sono da lui indipendenti e riguardano la cosa in sé, la verità, l’assoluto (Agnese Galotti).

I *pensieri pensati* hanno dunque importanza per il pensatore, non per la “verità”, e la mente diventa un “*apparato per pensare i pensieri*”.

Questa originale formulazione si completa con l’idea che ogni individuo deve cercare di perseguire una propria “identità vera”, cercando di raggiungere “la verità” che si ottiene entrando in contatto con la “O” che trasforma la conoscenza “K” in parola fruibile nei legami interpersonali e permette di porsi all’unisono con la “O” dell’Altro.

La fatica per raggiungere la verità è anche accentuata da forze opposte che sono riconosciute nella “memoria” (ciò che è già passato) e nel “desiderio” (ciò che finalizza e direziona) che tendono a costituire una “realtà parallela” che, in ultima analisi, costituisce il “materiale inconscio”.

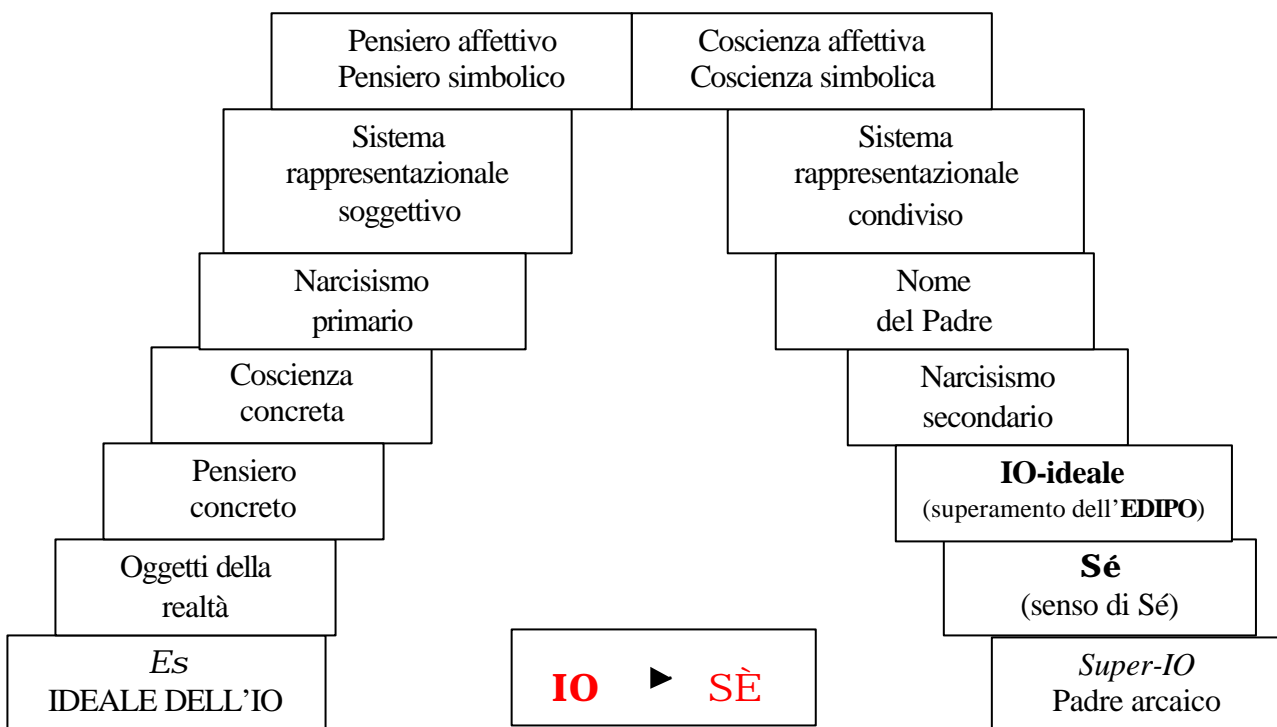
Questa visione porterebbe a capire “l’eterno conflitto tra individuo e società proprio perché il soggetto si trova costantemente a dover risolvere le differenze tra ciò che riempie il suo “luogo intrapsichico” e ciò che caratterizza “l’inter-psichico”, vale a dire le “verità sociali”.

Un altro limite messo in evidenza dall’interpretazione bioniana è quello del linguaggio (così poco attrezzato per comunicare l’esperienza “O”) e per questo viene proposto agli psicoanalisti di abbandonare “il linguaggio scientifico” per adottare quello “poetico” capace di restituire al pensiero il più naturale spazio creativo che ad esso compete.

Il lavoro psicoterapeutico ed il contatto costruttivo con le esperienze riabilitative di soggetti disabili psichici, per blocco o ritardo dello sviluppo, hanno portato a considerazioni importanti.

Lo sviluppo psico-mentale, che si compone di elementi psico-affettivi ed altri psico-cognitivi, prevede diverse tappe o stadi:

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DEI PROCESSI DELLO SVILUPPO PSICO-AFFETTIVO



Questo schema non deve essere letto come “fasico”, nel senso di rappresentare degli scalini o delle tappe che permettono una crescita. L’elaborazione dello sviluppo prevede, al contrario, una modalità spiraliforme che permette momenti di crescita e di regresso, di stasi e di sviluppo ed anche di deformazione, che non devono essere intese come patologia se non come “diversità” o momenti di “adattamento creativo” che permette di riprendere il cammino dello sviluppo (sempre che ci siano spinte riparatrici: educative, formative, terapeutiche, riabilitative, relazionali e sociali).

La rappresentazione schematica permette anche di considerare che anche il “pensiero” subisce, nel tempo dello sviluppo, considerevoli cambiamenti che

portano a considerarli come “organizzazioni” che non scompaiono con la “crescita”, ma restano più o meno utilizzabili dal soggetto nell’evolversi della sua storia.

Riconosciamo così un pensiero concreto, uno affettivo ed uno simbolico-cognitivo (Lucioni,...) e, implicitamente, confermiamo una evoluzione mossa, condizionata ed integrata da altre funzioni primarie e/o secondarie dell’IO.

Percezione: è una attività primaria, riconosciuta come indispensabile per attivare l’organizzazione psichica nel suo complesso. Mette in rapporto il soggetto con la realtà esterna ed interna, generando un fluire di informazioni che vanno ad agire a diversi livelli del S.N.C. (sistema nervoso centrale).

Rappresentazione: i contenuti percettivi vengono elaborati dal soggetto rispondendo alle sue caratteristiche ed al suo livello di sviluppo (meccanismi mentali) e/o evolutivo (personalità).

Dobbiamo distinguere:

- a) *sistema rappresentazionale personalistico:* legato alle funzioni primitive dell’Io che si costituiscono sulla base dell’egocentrismo e dell’onnipotenza;
- b) *sistema rappresentazionale condiviso:* risponde ai valori affettivi che tengono conto delle valenze riconosciute nell’Altro, delle sue idiosincrasie, delle esperienze pregresse.

L’elaborazione del percepito è sostenuta dalla *tensione emotiva* (emotività) che può agire negativamente (blocco) se si esprime ad un livello esagerato, inadeguato e/o incontenibile; ansia, angoscia, terrore, emotività libera.

Il percepito apre a due aree funzionali distinte che, tuttavia, si attivano contemporaneamente, influenzandosi reciprocamente:

- a) *elaborazione di concetti:* è il versante cognitivo che apre ai livelli integrativo-deduttivi rappresentati dalle funzioni razionali che creano un significato simbolico;
- b) *elaborazione di vissuti:* è il versante più specificamente affettivo, nel quale la relazione, l’integrazione, la reciprocità, la generosità, l’accondiscendenza, la riconoscenza, sono i sentimenti che danno all’esperienza un *significato partecipativo*.

I “vissuti” verrebbero registrati non in una competenza semantica, ma come “situazioni” (sostenute dall’affettività) che hanno la caratteristica di rispondere al meccanismo del “tutto o nulla”. Il soggetto può cioè “immaginare” cose della realtà esterna ed interna, che sono le percezioni soggettive (immagini) che riguardano lo stato d’animo, il desiderio, l’autosoddisfazione, il senso di potere che si organizzano come immagini mentali e, quindi, come “quadri” o racconti del proprio Io-profondo.

Lo “spazio profondo delle immagini” emerge preferentemente durante momenti di relax, nel dormiveglia o, ancora, poco prima del risveglio. A volte, diventano particolarmente interessanti quelle che si organizzano prima del sonno perché questo momento è sempre un’attesa, un breve tempo nel quale l’aspettativa del sonno e della chiusura della giornata diventa una importante pausa verso tutte le tensioni vissute nella giornata e un’attesa del sonno riparatore, della tranquillità del silenzio, del buio, degli occhi chiusi.

Il fluire delle immagini o rappresentazioni (riferite sia al corpo che allo spirito), le sensazioni propriocettive ed enterocettive, il progressivo distacco sensoriale (aumento del valore soglia) sono gli elementi che facilitano e potenziano il rilassamento (perché private delle componenti emotive ansiose), inducono il

sonno, accrescono quelle sensazioni di distacco dalla realtà che permettono l'entrata in funzione delle strutture neuro-cerebrali che intervengono a regolare il ritmo nictemerale (l'alternarsi della veglia e del sonno): la sostanza reticolare mesencefalica (che induce e sostiene lo stato di veglia), il nucleus ceruleus e accessori che permettono la comparsa del sonno REM.

L'immaginare permette di modificare le proprie rappresentazioni e di analizzare tutte le volte che si vuole una situazione che così può sperimentare cambiamenti, lasciando il soggetto sicuro perché si è prefigurato i comportamenti che dovrebbero risultare più favorevoli e più idonei ad ottenere risultati positivi.

Parallelamente a questa elaborazione si sviluppa quella funzione psichica che chiamiamo *pensiero* e, a questo punto, diventa anche chiara la suddivisione in: concreto, affettivo e simbolico.

Tenendo conto di queste considerazioni, possiamo riprendere la lettura di Bion ed anche cercare di integrare i due modelli che, in ultima analisi, non si differenziano se non nell'aspetto che potremmo chiamare affettivo.

I pensieri caratterizzati dal "segno O" sarebbero i *pensieri concreti* che hanno in sé una "verità naturale" perché sostenuti dalle percezioni. Il senso di "verità" di questi è del tutto teorico perché ne riconosce un "senso assoluto" o della "cosa in sé" (Bion) e, al contrario, la rappresentazione che risponde al *pensiero affettivo* risulterebbe "bugia o falsità" proprio perché i sentimenti aggiungono qualcosa al percepito, rendendolo falso perché personalistico (sistema rappresentazionale soggettivo).

Il cammino della conoscenza, il "K" di Bion, sarebbe quell'elaborazione razionale che porta al *sistema rappresentazionale condivisibile* che, in qualche modo, nella sua razionalità simbolica dovrebbe portare all'illuminazione o, in altre parole, alla *verità*.

La lettura cognitivo-illuministica di Bion risulta però una vera illusione che dovrebbe essere superata dal legame simbolico-razionale con la *parola* (il linguaggio), vero punto finale sul quale si fonda tutta l'impalcatura del conoscere.

A questo punto però entra in azione la lettura psico-analitica-timologica per la quale la verità è quella che il soggetto fa leggendo nell'occhio dell'Altro.

In un precedente lavoro (Lucioni,.....), basato sulle conclusioni estrapolate dall'esperienza clinica, abbiamo segnalato come l'elaborazione individuale e/o personale lascia sempre (anche se fatta su piani razionali, analitici e deduttivi) un "senso di insicurezza interpretativa" che può essere superato solo avendo l'approvazione dell'Altro che può essere vista come valore pregnante dalla funzione "Nome del Padre" di Lacan.

LO SVILUPPO PSICO-AFFETTIVO

Nello stesso tempo che l'amore ci ha fatti umani, siamo diventati dipendenti dallo sviluppo psico-affettivo la cui alterazione compromette il nostro benessere psichico e somatico.

Contro una visione antropologica arcaica, ma saldamente consolidata (tradizione razionalistico- cartesiana), di una organizzazione "strutturata" e "sostenuta da una coscienza monolitica", è stato Freud ad introdurre l'idea di uno sviluppo

psichico. In questo modo ha preconizzato una soggettività scissa, diversificata ed in continuo divenire (M. Recalcati), strutturando il concetto di *epigenesi-psichica* (Umberto Galimberti) che ha aperto ad uno studio approfondito e non ancora terminato, sulle modalità e le problematiche riguardanti la mente nei suoi aspetti emotivi, affettivi e cognitivi.

In “*Una difficoltà della psicoanalisi*” (Freud, 1916) il padre della psicoanalisi parla di un “Io che non è padrone nemmeno in casa propria” e come “lo psichico non coincide affatto con ciò che è cosciente”. Il mondo psichico non risulta più qualcosa di semplice, ma un groviglio di istanze egemoni e subordinate, di pulsioni e di relazioni che si intrecciano, cambiando in continuazione i rapporti tra loro.

Il tema in oggetto è stato sempre motivo di studio da parte dei pensatori-filosofi, ma fu la nascita della psicoanalisi a mettere l'accento e a cercare di districare quello che può essere considerato ancora come il più grande mistero della natura umana.

Capire come da una struttura biologica, complessa fin che si vuole, possa nascere, svilupparsi e crescere una potenzialità che per certi versi è considerata “divina” può risultare una fantasia o una stravaganza.

Nella disputa tra biologismo e psicologismo il primo si trincerava dietro una “verità scientifica” che accusa le *scienze umane* di “*relativismo scientifico*” senza tenere in conto la necessità di una ri-definizione della razionalità.

Come dice Lucia Pizzo Russo (maggio 1988) “... ritenere che la razionalità della scienza sia *la razionalità* e tutto ciò che non è scienza sia irrazionale, ... diventa antistorico ed irrealistico l'ideale scientifico della modernità, fondato su un'immagine incontenibile della ragione”.

Piaget riconosce il valore della psicogenesi, osservando la realtà attraverso la conoscenza scientifica (epistemologia), ma non disdegna Arnheim che elabora una psicologia della conoscenza muovendosi a partire dall'arte, teorizzata come ambito opposto alla scienza, ma, primariamente, “ciò che rende visibile la natura delle cose”!

Parliamo, dunque. Di psicologia genetica e di epistemologia genetica, proprio mettendoci nelle dinamiche dell'esperienza, della pratica, dell'osservazione. L'osservabile ed il *riproducibile sul ponte della relazione* diventano novità teorico-conoscitive che supportano la possibilità di comprendere lo sviluppo psico-mentale e, soprattutto, le dinamiche che regolano i processi psichici e/o i meccanismi mentali.

Questo modello teorico-pratico innova la teoria psicologica della conoscenza in quanto intrinsecamente tiene presente tutte le proprietà obiettive dell'oggetto, il paziente, rendendolo soggetto, individuo e persona situata al centro non dell'osservazione, ma della relazione.

Ripensare l'intera problematica dello sviluppo psico-mentale in termini relazionali diventa un modello per sviluppare un pensiero globale nel quale fluiscono i fondamenti strutturali del funzionamento dell'IO.

I contributi più importanti in questa disciplina sono venuti da:

?? Freud = nell'Io-corpo ha trovato lo stato presimbolico dell'infanzia, ma è con la scoperta delle problematiche edipiche, la delineazione delle fasi dello sviluppo e con lo studio dei meccanismi di difesa primitivi che ha tracciato veramente le linee guida per lo studio “moderno” dello sviluppo psichico;

- ?? Anna Freud = considerata la fondatrice della psicoanalisi infantile per i suoi contributi teorici e clinici scientificamente esatti e di largo respiro;
- ?? Melanie Klein = scopre il mondo interno del bambino e organizza lo studio degli oggetti interni;
- ?? D.W. Winnicott = evidenzia l'importanza dell'ambiente, degli oggetti transizionali, della madre sufficientemente buona;
- ?? René Spitz = osserva le caratteristiche dei momenti iniziali dello sviluppo psico-mentale;
- ?? Esther Bick = ha sviluppato la metodica osservativa per lo sviluppo la comprensione delle esperienze infantili;
- ?? John Bowlby = dà inizio agli studi etologici sull'attaccamento;
- ?? Mary Ainsworth = inventa la procedura della " Strange Situation" per seguire sperimentalmente l'evoluzione;
- ?? Margaret Mahler = scopre l'autismo fisiologico, evidenzia i processi di individuazione e le problematiche simbiotiche;
- ?? Paul Federn = ha esplorato il funzionamento dell'Io nelle fasi più precoci;
- ?? Heinz Hartmann = con lui prendono forma compiuta le nozioni sull'autonomia primaria e secondaria e la sfera dell'Io libera da conflitti;
- ?? Edith Jacobson, Joseph Sandler e Otto Kernberg = portano a chiarire la strutturazione del mondo rappresentazionale;
- ?? Heinz Kohut = evidenzia il superamento delle funzioni dell'Io per aprire alla concettualizzazione del Sé;
- ?? Jean Piaget = si interessò dello sviluppo del pensiero, utilizzando il metodo critico per indagare il pensiero logico del bambino;
- ?? Jacques Lacan = mette l'accento sull'importanza dell'organizzazione "dell'Io-Ideale", del "Nome del Padre" sulla base dell'introduzione nella sfera del linguaggio;
- ?? Robert Stolorow = chiarisce il ruolo dell'intersoggettività che promuove o ostacola la coesione delle funzioni psico-mentali;
- ?? Henry Krystal = studia la struttura degli affetti e l'effetto del trauma;
- ?? Frances Tustin e Thomas Ogden = hanno approfondito lo studio sulla disorganizzazione autistica;
- ?? Wilfred Ruprecht Bion = che ha elaborato il concetto di "apparato per pensare i pensieri", basato sul riconoscimento di "funzionamenti mentali primitivi";
- ?? Romeo Lucioni = porta a conoscere la struttura "dell'oggetto genitoriale" come fondamento per uno sviluppo psico-affettivo equilibrato ed integratore;
- ?? Armida Aberastury = traccia i limiti di uno sviluppo normale dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ?? Enrico Montobbio = evidenzia l'importanza della disorganizzazione indotta dal "falso sé";
- ?? René Zazzo = chiarisce le differenze funzionali tra emozioni ed affetti;
- ?? A.R. Damasio = scopre le strutture deputate allo sviluppo delle funzioni psico-affettive che entrerebbero in azione intorno al secondo anno di vita;
- ?? S. Baron-Cohen = intuisce e sviluppa le questioni legate alla speciale funzione denominata "lettura della mente";
- ?? Michel de M'Uzan e Didier Anzieu = hanno messo in relazione i disturbi psicosomatici con i momenti primitivi dello sviluppo;
- ?? Grame Taylor = descrive la disregolazione degli affetti derivata da disturbi psicosomatici;

?? Emde, Greenspan, Sander e Stern = partecipano attivamente allo studio dello sviluppo, partendo dalle concettualizzazioni delle neuroscienze.

Lo sviluppo psico-affettivo nelle sue prime tappe risulta da un complesso meccanismo che comporta l'intreccio di potenzialità genetico-costituzionali, le relazioni interpersonali, le esperienze concrete, i vissuti, le reazioni degli Altri, l'interazione con i bisogni fisiologici e quelli sociali.

Possiamo pensare alle funzioni di potenzialità psichica come incluse in una "funzione-Io" che equivale ad una disponibilità innata ad utilizzare le esperienze per auto-svilupparsi e/o per integrare altre funzioni più complesse. Queste sono legate ad altre funzioni di base che permettono all'Io di svilupparsi e sono:

A - FUNZIONI AUTONOME PRIMARIE (libere da conflitti)

sono ASPETTI ADATTIVI (non sono aspetti difensivi)

servono ad acquistare la costanza di oggetto.

- percezione
- rappresentazione
- attenzione
- memoria
- capacità di giudizio
- identificazione ed autoidentificazione
- capacità comprendere il linguaggio e di esprimersi secondo processi verbali o non verbali
- apprendimento e conoscenza del problem solving
- abilità motorie e controllo motorio (funzioni motorie autonome)
- consapevolezza – padronanza - competenza
- sviluppo di un Io osservatore che utilizza l'obiettività e l'esame di realtà = rafforzamento dei confini dell' Io
- capacità di valutare le sequenze causa-effetto
- funzionamento mentale sintetico-integrativo
- senso di realtà: orientamento spaziale - confini corporei chiari – discriminazione destra/sinistra
- capacità di creare barriere agli stimoli
- capacità di contenere le spinte libidiche attraverso: razionalizzazione, adeguamento agli usi ed ai costumi, solidarietà, elaborazione del senso dell'umorismo
- capacità di intellettualizzare e di idealizzare
- capacità di stabilire rapporti sociali validi
- sviluppo di sentimenti di utilità
- autoconsiderazione – senso di sé
- dipendenza motivazionale
- opportunismo temporale e situazionale

che rendono possibile

?? lo sviluppo psico-affettivo

della fiducia

della capacità di sublimare le spinte libidiche attraverso:

la razionalizzazione

l'adeguamento agli usi ed ai costumi

la solidarietà e la generosità

la comprensione e l'altruismo

l'elaborazione del senso dell'umorismo

della "teoria della mente"

dell'autoconsiderazione
della dipendenza motivazionale
della capacità di stabilire rapporti sociali validi

?? **lo sviluppo psico-mentale e razionale:**

della coscienza di Sé e degli oggetti, nell'ordine: concreto, affettivo, deduttivo
dei processi di pensiero, nell'ordine: concreto (percezione), affettivo, astratto
dell'obiettività attraverso:

esame di realtà
rafforzamento dei confini dell' Io
sviluppo di un Io osservatore

del senso di realtà che comprende:

confini corporei chiari
discriminazione spaziale (dx-sin, alto-basso, avanti-indietro)
orientamento spaziale

della capacità di valutare sequenze di causa-effetto

del funzionamento mentale sintetico-integrativo

della capacità di intellettualizzare e di idealizzare

dello sviluppo del linguaggio verbale e non-verbale

dell'organizzazione di sentimenti di utilità

B - FUNZIONI SECONDARIE - legate agli stimoli interni

aspetti cognitivi

- 1 - difendersi dagli impulsi primitivi
- 2 - evitare processi di pensiero primario come: onnipotenza, idealizzazione primitiva, svalutazione
- 3 - resistere alle tentazioni evitando l'occasione, il fascino delle cose, il contagio
- 4 - non tendere alla sublimazione
- 5 - aver cura degli oggetti a garanzia dell'uso futuro
- 6 - controllare il carattere del passato
- 7 - evaporizzare i contributi personali nella serie causale degli eventi
- 8 - instaurare spontaneamente controlli sostitutivi
- 9 - restare "ragionevoli" di fronte ad inattese offerte di gratificazione
- 10 - usare un sano realismo nei confronti di regole ed orari
- 11 - dare un giusto valore al tempo personale
- 12 - controllare le proprie reazioni nei confronti di errori, fallimenti, insuccessi
- 13 - programmare realisticamente
- 14 - scegliere gli strumenti adatti agli obiettivi

aspetti emotivo-affettivi

- 15 - acquistare capacità di posticipare la scarica di impulsi
- 16 - imparare a modulare gli affetti (per es. l'ansia)
- 17 - tollerare ed affrontare le frustrazioni
- 18 - far fronte all'insicurezza, all'angoscia, alla paura
- 19 - contenere l'eccitazione psicologica del collettivo
- 20 - controllare il panico di fronte alla novità, evitando: delirio di familiarità, atti aggressivi per padroneggiare la situazione, fare pagliacciate e mettersi in ridicolo
- 21 - evitare la disorganizzazione di fronte al senso di colpa

- 22 - non ricorrere ad immagini gratificanti già vissute
- 23 - controllare le proprie reazioni a situazioni conflittive

aspetti relazionali

- 24 - difendere l'integrità dell' Io di fronte alle pressioni della vita di gruppo
- 25 - saper valutare la realtà sociale
- 26 - imparare dall'esperienza
- 27 - trarre conclusioni da quanto succede agli altri
- 28 - utilizzare la coscienza per finalizzare il comportamento
- 29 - imparare a dimensionare il senso del diritto
- 30 - sviluppare autoconsapevolezza
- 31 - sviluppare autogratificazione per ciò che uno è
- 32 - saper giustificare
- 33 - saper coinvolgere
- 34 - tenere in considerazione l' Altro
- 35 - possedere empatia: cioè la capacità di mettersi nei panni degli altri

Tante puntualizzazioni servono, oltre che a chiarire i processi psichici, a dimostrare quanto sia complesso il meccanismo che ne regola lo sviluppo e, in altre parole, come sia intricata una strutturazione influenzata da spinte genetiche, fisiologiche, familiari, ambientali, relazionali e sociali.

Già molto prima dell'epoca freudiana, pensatori illuminati avevano messo l'accento sulla possibilità di far partire le funzioni della mente da un "nucleo centrale e profondo" che è andato formandosi assumendo la denominazione di IO. Molte osservazioni sulla organizzazione dell'Io vengono riferite a quadri psicopatologici che permettono considerazioni su tempi più lunghi proprio perché i cambiamenti nei soggetti normali sono molto veloci (poco osservabili). Per alcuni ricercatori, lo sviluppo normale è diverso da quello patologico e, quindi, "l'Io della psicopatologia non è più lo stesso Io".

Questa asseverazione è difficile da essere accettata anche se nelle situazioni di ritardo o di blocco dello sviluppo si osservano quadri che possono variare ed anche ricompattarsi con l'applicazione di terapie mirate. Da qui si può desumere che le diversità sono quantitative e non qualitative, per cui anche lo studio delle debolezze e delle disabilità possono risultare utili per comprendere lo sviluppo psico-affettivo e quello psico-cognitivo.

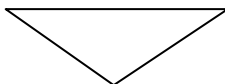
L'abbozzo di una funzione psichica primordiale parte presumibilmente dalla organizzazione delle percezioni attorno ad un nucleo profondo che porta ad un "ES", ancora molto legato al funzionamento anatomo-fisiologico.

Seppure lo sviluppo psichico debba essere pensato come derivato o organizzato sulla base delle percezioni e delle conseguenti elaborazioni alle quali queste sono sottoposte una forma più o meno istintiva, risulta ormai chiaro che si basi, in gran parte sulla costituzione degli **oggetti** (interni e della realtà) che richiede un processo sicuramente complesso.



- istintivo
- libidico
- dotato di una
intelligenza intuitiva
senso-motoria

diventa una

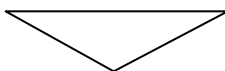


struttura ioica arcaica
egocentrica-onnipotente
autoriferita (anale **)

La scoperta dell'altro, presumibilmente la madre vissuta come "seno onnipotente", porta alla presa di coscienza dell'esistenza di un



non dissimile dall' ES onnipotente e quindi desiderabile
che porta a sviluppare



meccanismi orali introiettivi.

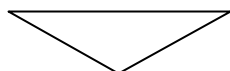
Si tratterebbe di un *costrutto diadico primitivo*:



+



che virtualmente strutturerebbe:

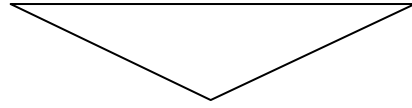


potere-capacità di agire
di muoversi, di desiderare:
"narcisismo primario"



potere-capacità di nutrire
e di gratificare

L'introiezione conduce dunque alla strutturazione di un:



OGGETTO DIADICO PRIMARIO

che porta alla formazione di una funzione complessa, capace di assimilare e di proiettare, di elaborare nell'ambito di esperienze affettive:

Proto-Io

* In un precedente lavoro l'ES era indicato come "nucleo originario del Sé", denominazione qui sostituita per rendere più comprensibile il concetto di "primordialità".

** è stata splendidamente descritta da Armida Aberastury la possibilità di trovare una organizzazione anale-preorale e questo dimostra come anche l'organizzazione psicosessuale, preconizzata da Freud, non è di tipo fascico, ma risponde a modalità spiraliforme.

Questa funzione (Proto-Io) è ancora primitiva, ma ha già acquisito-appreso il processo della "sommatoria" per poter far "crescere", indurre una sempre più evidente complessità attorno al "nucleo profondo primitivo". Unire per crescere sarà il modello fondamentale per il raggiungimento delle ulteriori tappe dello sviluppo.

Su questa base prende forma l'idea della "formazione degli oggetti", sia quelli interni che quelli della realtà, che cominciano ad essere non solo *esplorabili*, ma anche *percettibili* e *memorizzabili*, come formati da "oggetti persistenti" che, per di più, acquistano il valore fondamentale della "verità".

Questa non viene raggiunta dalla semplice percezione, ma, come si dice, da una verifica che è possibile solo attraverso l'occhio dell'Altro.

Il proto-Io utilizza le funzioni di base per arricchirsi e proporsi in maniera sempre più complessa.

Le percezioni permettono la articolazione di un pensiero concreto che ha caratteristiche peculiari: si organizza non ancora come rappresentazioni (che sarà patrimonio dell'elaborazione simbolica), ma come "immagini".

Questa osservazione è di grande importanza perché giustifica il fatto che in alcune sindromi (per es. l' X-fragile) il bambino continua a percepire per immagini anche ai 4-5 anni (dato che va tenuto in conto per pianificare una strategia educativa).

Questo "*spazio di immagini*" sarà quello utilizzato per raccogliere i "vissuti primitivi" che, quindi, saranno riferiti a fatti concreti registrati nel loro complesso (non nella loro complessità che richiede funzioni più elevate: analitico-deduttive).

Julia Kristeva, nei suoi importanti lavori di semiologia e psicoanalisi, differenzia:

?? **il semiotico** (chôra) = costituisce la componente pulsionale (strettamente legata al corpo materno) e rappresenta la fase cinetica e funzionale che precede l'organizzazione cognitiva e nella quale il termine linguistico non è ancora stato articolato (pre-verbale). È rappresentato dal **senso**.

?? **Il simbolico** = si struttura nei termini del linguaggio articolato e rappresenta l'elaborazione cognitivo-intellettuale basata su funzioni analitico-deduttive.

?? A questo punto ci sembra di dover inserire anche l'**aspetto timologico** (valori ed affetti – da Lucioni, 2004) che sempre accompagna le funzioni psico-mentali, da quelle percettive a quelle cognitive.

Importanti studi (Pripitano, 1989; Sperry et al., 1979) sono stati condotti per chiarire il funzionamento cerebrale in correlazione con la capacità di interpretare il significato degli stimoli (localizzazione nei lobi frontali e temporali) e la dimensione psico-biologica del Senso di Sé (presente in entrambi gli emisferi cerebrali) (Glen O. Gabbard, 1992).

La funzione psichica sottesa alla denominazione di Senso di Sé, o rappresentazione di Sé, è qualcosa di complesso che aiuta il soggetto a mantenere la coesione di sé e la stima di sé. Secondo Heinz Kohut (1984) la persona, nella sua dimensione psichica, ha un bisogno profondo di mantenere un soggettivo senso di benessere che risponde a bisogni narcisistici di rispecchiamento e di idealizzazione.

In contrapposizione a Freud (1914), che vedeva nell'emergere delle tendenze narcisistiche (attraverso un processo di "maturazione") il raggiungimento di una preoccupazione per i bisogni altrui, Kohut (1971) sostiene che i bisogni narcisistici permangono per tutta la vita e permeano tutta la personalità.

Seguendo questa linea di pensiero, Kohut ha descritto il Sé-bipolare (oggetto grandioso nel quale si riconosce la perfezione e l'immagine materna idealizzata) e poi (1984) il Sé-tripolare nel quale viene aggiunto un polo formato dai bisogni dell'unità combinata dell'oggetto sé.

Questi bisogni fusionali si sono evidenziati come caratteristici dei processi mentali primitivi e nella formazione di un Io-primitivo o proto-Io (Lucioni, 1998-1) ed anche necessari per far nascere quel senso di unità, di singolarità e di realtà (Lucioni, 1998-2) che sono necessari per il riconoscimento non solo degli oggetti interni, ma anche degli "oggetti del mondo".

Riprendendo ad analizzare il processo di formazione degli oggetti (interni ed esterni) possiamo riferirci a quell' **Io-arcaico** che ha sperimentato i processi fusionali con la madre. Questo, ancorandosi ad un acquisito "senso di sicurezza", può "mettere fuori" quell' oggetto-madre (preconizzato da M. Klein) che, per le sue nuove qualità, è da considerarsi un "oggetto completo", virtuale e reale, che dà sicurezza all'Io e permette l'immissione nell'ambito degli "affetti".

Questo processo è situato, tenendo conto delle evidenze bio-strutturali (A. Damasio), intorno ai due anni, quando finisce il processo di maturazione la corteccia frontale e pre-frontale.

Riassumendo; il mondo evolutivo si va strutturando su:

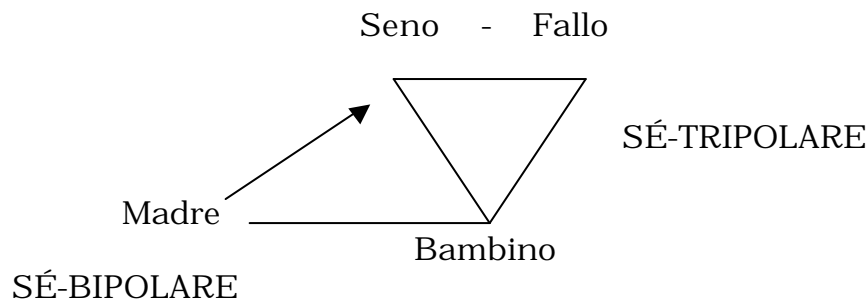
?? processi fusionali che portano alla costituzione dell'oggetto-diadico-primario ed al proto-Io;

?? costituzione dell'oggetto-madre che può essere "messo fuori" come oggetto permanente (virtuale e reale) che dona sicurezza;

?? organizzazione funzionale dell'Io che utilizza le valenze integratrici degli affetti e dei valori, legate alla maturazione delle aree corticali frontali e pre-frontali.

A questo punto possiamo tornare a far riferimento alle conclusioni di Kohut che, partendo da un Sé-bipolare (che potrebbe essere assimilato al nostro "oggetto diadico primitivo") si va modificando in Sé-tripolare.

Le conclusioni di Kohut ci sembrano particolarmente interessanti, oltre che di fondamentale importanza per quanto si va organizzando nel susseguirsi dello sviluppo psico-affettivo.



Il Sé-bipolare si va trasformando in Sé-tripolare sotto la spinta della “presenza” di un elemento virtuale, il Fallo, che viene “vissuto” (quindi non è percepito) come ricco di qualità straordinarie.

PRESENZA TOTALE DELL'ESSERE che:

- ?? riempie ogni spazio della sua “presenza” ;
- ?? immerge in un senso di pace e di tranquillità (libera da conflitti, da ansie ed angosce);
- ?? spinge ad indagare ed a conoscere;
- ?? attiva nuove funzioni con la sua “proposta d'amore”;
- ?? dà forza per poter scegliere tra il sì ed il no, donando chiarezza di “verità”;
- ?? si propone come “oggetto ideale” nel quale specchiarsi (fase dello specchio di Lacan) per trovare un “*sensu di identificazione*”;
- ?? apre ad una “ricerca infinita” ed ogni momento con Lui rivela una parte di “te” che non conoscevi.

L'esperienza del rapporto con l'ESSERE deve sicuramente risultare qualcosa di straordinario, tanto da far sorgere quel “bisogno dell'Altro” che diventerà la fondamentale funzione illustrata da Lacan che la chiamò “Nome del Padre”.

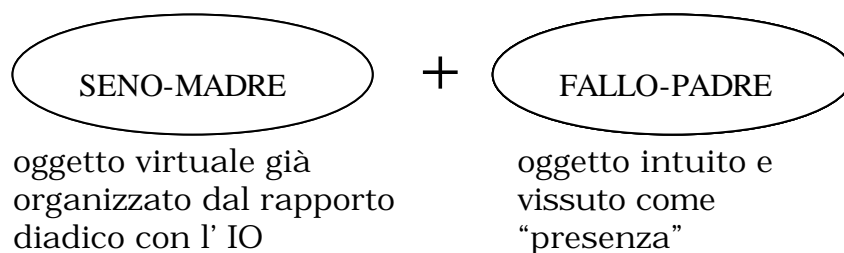
È questo riferimento che permette:

- ✍ l'organizzazione del IO-ideale;
- ✍ la trasformazione dell' Io in Sé, che si identifica nel suo “ideale” dal quale riceve il “senso dell'autostima”, “dell'autovalorizzazione”, “dell'autosoddisfazione”.

Da queste osservazioni si desume il vero significato del:

- ?? senso di sé;
- ?? senso di potere;
- ?? senso di percepirsi come individuo capace di sentirsi al centro del proprio mondo pur mantenendo il valore di ognuno degli oggetti del mondo esterno (realtà) e di quello interno (figure di riferimento) visibili e scambiabili nella relazione e nell'integrazione familiare e sociale.

A questo punto possiamo riferirci ad una trasformazione che risulterà la più importante esperienza di tutto il processo dello sviluppo psico-affettivo:



questi due oggetti vengono legati tra loro, rispettando un processo già sperimentato:



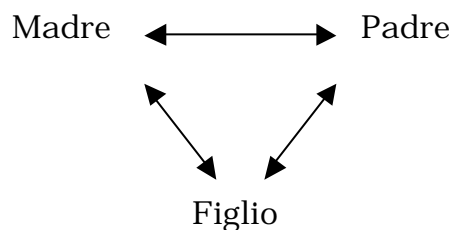
“OGGETTO GENITORIALE”

Con ogni probabilità è la Madre che, con le sue allusioni, i suoi modali e i suoi comportamenti, induce nel figlio la “sensazione di una “presenza””. Potremmo chiamare questo processo come “atto d’amore”, ma è molto di più perché è nel legame tra Madre e Padre che anche la prima acquista una importanza ed una imprescindibilità che non aveva mai avuto.

L’onnipotenza del Fallo-Padre si riverbera sul Seno-Madre che si trasforma in un oggetto altrettanto onnipotente, ma con caratteristiche diverse. È arricchito da:

- ?? possedere il senso di “essere madre”, quindi capace di generare e di nutrire;
- ?? avere una famiglia che crede in lei;
- ?? scoprire nell’attesa (Penelope) forza d’animo e senso dell’imprescindibilità verso l’Altro;
- ?? trovare il giusto equilibrio delle cose e degli eventi;
- ?? delineare un bilanciamento positivo tra fare ed essere.

La duplice influenza che funge da legame tra i due elementi dell’oggetto genitoriale, permette al bambino di chiudere la triade perché in entrambi può identificarsi:



In questo modo, nell’oggetto triadica circola un “linguaggio” che permette l’entrata nel simbolo o nel “legame-simbolico”.

Nel legame a tre si scoprono gli oggetti che sono:

- | | | |
|---|---|---|
| /// legati al valore dell’ IO | { | spontaneità
generosità |
| /// legati al valore dell’ Altro | { | compassione
altruismo
devozione
riconoscenza |

che permettono “amare l’altro perché mi ama”.

Le dinamiche timologiche (affetti e valori) stanno alla base per la costituzione della famiglia che è caratterizzata da un legame tra generi, generazioni e parentele e ha come fine la “*generatività*”, intesa come obiettivo più alto e complesso della “procreazione” poiché “la famiglia si genera attraverso la introduzione del linguaggio e ciò che da lei nasce” (G. Andreis e Scabini).

Questi stimoli portano allo sviluppo sessuale che si riflette in:

- ?? osservare l'altro da vicino;
- ?? salutare dando la mano;
- ?? salutare con un abbraccio;
- ?? avvicinare con un bacio;
- ?? fidarsi delle persone che si avvicinano;
- ?? mantenere buone relazioni nel tempo;
- ?? contenere l'auto-erotismo.

La coesione del Sé e l'amore oggettuale sono l'espressione fondante del senso di Sé (Kohut, 1977) che, per altro, risulta anche essere l'elemento strutturante della personalità intera.

Kohut (1984) ribadisce l'impossibilità di separare il Sé dall'oggetto-sé che servono per mantenere empaticamente la stima di se stessi e la coesione psichica di ogni individuo in un “Sé sovra-ordinato”, costellazione psichica primaria, centro dell'esperienza, dell'iniziativa e delle istanze volitivo-motivazionali (Curtis, 1985).

Kohut, in contrapposizione agli psicologi dell'Io, attribuisce poca importanza al complesso di Edipo ed alle ansie di castrazione nella costituzione della personalità; per la psicologia del Sé è “l'angoscia di disintegrazione” (paura che il proprio Sé possa frammentarsi di fronte a risposte inadeguate dell'oggetto-sé) che spinge a mantenere e a ristabilire la coesione e l'armonia del Sé.

La destrutturazione del Sé equivale ad una condizione di “morte psicologica” (Baker, Baker, 1987) che si osserva ad esempio nell'abuso di sostanze stupefacenti, nella promiscuità sessuale, nelle perversioni, eccetera; mentre le manifestazioni di un conflitto nevrotico sottendono all'angoscia di castrazione.

Julia Kristeva dà molta importanza allo “*stadio preverbale*” che chiama anche “*del narcisismo primario*”. In questo stadio le scariche di energia sono attive solamente all'interno del bambino che così non è capace di differenziarsi dagli altri.

Gli oggetti risultano sempre “*oggetti parziali*” (legati all'aspetto percettivo) e, quindi, instabili e generano ansie ed angosce dal momento che “cambiano” e vagano nell'inconscio.

Il narcisismo primario è quindi un tentativo per riuscire a contenere le ansie dando un valore autoriferito agli oggetti.

Un altro aspetto degli oggetti incompleti ed instabili è quello di essere vissuti come persecutori (cambiando continuamente danno incertezza percettiva) per questo anche la madre rappresenta qualcosa che sta a metà: né oggetto, né non-oggetto. Per questo nella fase pre-edipica, la madre non è del tutto positiva, ha in sé anche qualcosa di “orrore”, un “abietto” che non sta entro i limiti e le regole e che mette in discussione l'ordine e l'identità.

Il passo successivo riguarda l'introyezione dell'oggetto madre che porta ad un investimento oggettuale carico di valore affettivo perché va a riempire un senso di

vuoto o di perdita. Questo è legato anche ad un “oggetto Altro” trasmesso dalla madre come presenza-assenza, ma, soprattutto, come “valore assoluto o fallico”.

Questo oggetto particolare ha un che di “*padre della preistoria*” al quale si deve rispetto e verso il quale si organizzano sentimenti di “paura”, di timore che si strutturerà successivamente come fantasma persecutorio e distruttivo se non potranno essere messi in funzione quei sistemi “totemici” che lo apriranno alle dinamiche edipiche che lo vedono recuperato come “oggetto d’amore”.

Il legame triadico tra “*madre - padre della preistoria - bambino*” viene a costituirsi come rapporto tra bambino ed un particolare oggetto-doppio, “*l’oggetto genitoriale*”, che ha in sé una doppia onnipotenza: quella del seno (che ti nutre) e quella del fallo che detta le regole.

È questo il punto più delicato di tutto il processo che riguarda lo sviluppo psico-affettivo del bambino.

Nel momento in cui si affaccia l’Altro che, come abbiamo visto non è percepito, ma “vissuto” (e questo anche perché la madre “ne parla” = presenza-assenza) e quindi ricordato come “immagine” o “oggetto virtuale”, va ad occupare uno spazio che tende a limitare quello della madre.

Questa limitazione è ciò che viene indicato come “*repressione primaria*”.

L’Altro, quindi, non è il “Padre Reale”, ma quel “Padre Immaginario” che entra nella scena come “terzo” giocando un ruolo di estrema importanza.

Se Julia Kristeva lo vede come figura che interviene a limitare l’orrido esercitato dalla madre, sostituendolo con l’amore, ci sono però altre letture valide ed importanti come quella che, al contrario, interpreta che è la madre (oggetto già interiorizzato come “oggetto-madre”).

In questa lettura, il nucleo profondo dell’Io si avvicina all’embriologia del rapporto umano riferendosi all’attaccamento con la madre che, molto precocemente, viene internalizzata come *parte impercepita dell’Io* (vale a dire, legata ai vissuti, alle sensazioni e non alla percezione).

Sarebbe dunque questo oggetto buono ad indurre una pacificazione che si traduce in trasformazione del Padre-immaginario-cattivo (Padre-Ancestrale distruttivo e castrante) in “Padre-immaginario-buono” che, aprendo all’amore, permette l’immissione nell’Edipo e, da questo, la trasformazione del Padre in Totem con la conseguente immissione nella “Legge”.

In ogni modo, la figura dell’Altro (Padre-immaginario) ha una *identità discorsiva* (creata dai vissuti, dalla società, dalla cultura) che però nella sua virtuosità è reale, presente e valida. Proprio per questo occupa uno spazio-ruolo che si concretizza come verità nella formazione dell’oggetto genitoriale.

L’oggetto genitoriale, preconizzato vagamente dallo stesso Freud, ha assunto un valore nodale solo ultimamente proprio nell’analisi delle psicoterapie di giovani schizofrenici, permettendo uno studio dinamico che porta all’analisi di ciò che succede nelle diverse psicopatologie della prima infanzia e aprendo anche alla lettura di un funzionamento normale.

Questo è dato preconizzare come rapporto del bambino con un oggetto doppio, ma armonico ed equilibrato. È come dire che solo quando il bambino trova un oggetto genitoriale ben organizzato può procedere ad identificazioni chiare e sicure, cosa che non succede se ci sono deformazioni.

a) Se nell’oggetto genitoriale c’è disarmonia ed il bambino trova una più spiccata identificazione nella figura paterna, la parte materna viene svalorizzata e

pauperizzata (se non proprio esclusa) ed il bambino dimostrerà *tendenze autistiche* caratterizzate da:

?? timore reverenziale per il Padre-fallico e vendicativo verso il quale bisogna restare sottomessi;

?? la madre assume valenze di orrido perché potrebbe vendicarsi e, proprio per questo, sorgono tendenze comportamentali di tipo controfobico (paura di crescere e rassicurazione verso la madre "... che non perderà mai il suo bambino");

?? il quadro è quello autistico.

- b) Se, al contrario, l'oggetto genitoriale è deformato verso la madre (dipendenza orale), il padre-fallo verrà estromesso e rimarrà una madre-fallica che incute terrore, che porterà il bambino a subire costanti sentimenti di paura di perdere la buona relazione con il seno.

Questo terrore porta a moltiplicare gli oggetto-seno in modo da placare il terrore della perdita.

Siamo nel campo della psicosi schizofrenica.

- c) Quando il bambino non trova "valori" sufficienti per creare un oggetto stabile, si scoprirà in un continuo tentennare come se si trovasse sempre di fronte a due porte senza sapere quale aprire.

Questo tentennamento è caratteristico della "sindrome di Asperger" e di quella "borderline" nelle quali si evidenzia sempre una notevole opposizione nei confronti del padre.

- d) Un dato interessante ci è fornito dal caso di una adolescente con un rapporto traumatico e conflittivo con i genitori. Il padre di carattere estremamente debole ed insicuro ha lasciato alla moglie il compito di ogni decisione e tutto il potere nella famiglia. Il distacco è stato di tale portata che la ragazza mai ha potuto fare un "discorso" con il padre. Da questo, la madre ha assunto una proporzione "fallica" che impedisce ogni tipo di identificazione e la figlia si trova in balia di sensazioni di inefficienza, di incapacità e, soprattutto, di colpa. Il suo "Super-Io" risulta arcaico ed oppressivo; ciclicamente intervengono atteggiamenti autopunitiva che si esprimono in attacchi bulimici con rifiuto a curare la persona e l'immagine. La terapia si è centrata a rafforzare le valenze auto-valorative, dando un supporto costante a valutare i sentimenti e ad analizzare i meccanismi psico-affettivi che supportano gli atteggiamenti ed i comportamenti.

- e) Come abbiamo già accennato, la situazione di equilibrio è data quando c'è intesa tra seno e fallo; il bambino può scegliere con serenità l'uno o l'altro polo, arricchendosi di esperienze continue, nuove, produttive e timologiche.

I disequilibri della struttura dell'oggetto genitoriale si osservano soprattutto nei bambini maschi, cosa che dimostra che il fatto cruciale sta nella difficoltà di praticare una buona identificazione.

Si potrebbe anche dire, riprendendo le osservazioni di Baron-Cohen, che quanto più un bambino ha in sé potenzialità cognitive-intellettive, tanto più può trovarsi in difficoltà nel dover equilibrare le sue dinamiche relazionali verso un "padre immaginario" che tenderà a svaloriare e a non riconoscere come competitore.

Di fronte al “padre primitivo” il soggetto potrà far valere le proprie potenzialità e stabilire con lui una specie di lotta senza quartiere.

Aver scoperto il complesso significato dell’oggetto genitoriale, ha permesso di prospettare una relazione triadica *padre-madre-bambino* nella quale tutti e tre i poli-oggetti versano la loro presenza, il loro senso e la loro potenzialità.

In questo modo, diventano importanti:

- 1) le dinamiche psico-affettive, che specificamente riguardano i tre poli della “famiglia”, rivestono il *vero significato umano della relazione*:
 - a) portano ognuno dei componenti a sviluppare compiutamente il senso timologico della relazione dal momento che si caricano dei valori della reciprocità, del rispetto incondizionato dell’Altro, della riconoscenza, del bene comune, dell’unione per poter crescere insieme (fondamento di un vero e significativo sviluppo), dell’occasione insostituibile per scoprire il senso di essere persona anche in una dimensione trascendente che riguarda il futuro di Sé, degli altri, della società e del genere di appartenenza;
 - b) nessuno ha mai messo l’accento sull’importanza della relazione triadica per dare “materiale” (vero e indiscutibile) per elaborazioni oniriche. Le recenti osservazioni sui sogni veri e sulle insognazioni (Lucioni R.) hanno permesso di definire il vero significato del sogno che sarebbe il mezzo “umano” per far crescere le potenzialità psico-mentali e così acquisire quell’organizzazione che è indispensabile per affrontare la sempre più spiccata complessità della società post-industriale ed iper-tecnologica.

- 2) È veramente da discutere se la madre risulta “castrata” (la mancanza femminile del pene) dalla presenza del Padre. La lettura fallocentrica che, a partire da Freud, ha sempre dominato la concettualizzazione dell’agire delle mamme che stabilisce il primo e ricco rapporto soddisfacente con il suo bambino e, quindi, il vero significato timologico, riparatore e creativo, delle prime esperienze del bambino con la madre che lo accudisce, lo nutre e lo riempie di attenzioni che fanno vivere momenti di grande intensità emotiva e di soddisfazione.

La questione della “castrazione della madre”, seppure non possa essere negata come esperienza (purtroppo frequente) legata alla mamma che vuole il bambino tutto per sé (con le implicazioni logiche che derivano), ha anche molti altri risvolti. Per esempio diventa una facile giustificazione per il padre che spesso si disinteressa totalmente del piccolo, ma vuole mantenere una specie di “dominio personale” che lo lasci anche totalmente libero nelle sue scelte e nelle decisioni personali.

Dalle esperienze cliniche, risulta sempre evidente che il bambino ha bisogno di entrambi i genitori perché, solo in questo modo, si danno le condizioni più appropriate per facilitare ed anche permettere lo sviluppo della prole.

- 3) Anche il bambino porta la propria attiva presenza nello sviluppo di un processo che non lascerà indenne nessuno dei poli. L’esperienza dell’arrivo di un bambino (anche se non è il primo) all’interno di una famiglia, è sempre un fatto straordinario.

La madre assolve compiutamente il suo ruolo filogenetico che riguarda, in fondo, il ruolo stesso di essere donna.

Il padre ha l'opportunità di scoprire tutte le valenze affettive che lo legano ad una società che lo vuole (lo necessita) come fondamento per mantenere certi equilibri culturali, tradizionali ed anche di politica etnico-economica. Non possiamo dimenticare che nella cultura ebraica se un uomo a trent'anni non aveva creato una famiglia e non aveva generato un figlio era considerato "reietto da Dio".

Il bambino, che non nasce capace di accudirsi, ancor più sente l'inevitabile bisogno di avere un padre ed una madre che, con i loro rispettivi ruoli, gli permetteranno di crescere e di diventare soggetto, individuo e cittadino.

Da queste osservazioni si può desumere che la triade familiare non può restare mutilata ed ogni membro ha la sua inalienabile importanza.

4) La strutturazione della relazione triadica significa l'introduzione nel linguaggio e, proprio per questo, la nascita delle valenze simboliche. Questo punto è particolarmente rilevante se si tiene in conto che la psicoanalisi carica il linguaggio di valenze considerandolo un mezzo che trasforma il pensiero in azione, che dà preziosità aggiungendo "poesia", che libera l'inconscio portando il "pensiero profondo" a non essere più muto (Gerog Groddeck).

5) Il ruolo della madre. Il concetto di "seno", nella logica dell'oggetto genitoriale, non si traduce nel semplice stato di generatrice e di nutrice. In numerosi lavori abbiamo, al contrario, delineato una figura complessa che, per molti aspetti, si accosta all'idea della Sophia o di Iside delle culture antiche: la Sapienza. Questa consiste nel conoscere e riconoscere i limiti del sapere; intuire il vero oltre agli enigmi e dare risposte alle domande essenziali. Sophia non si nutre di intelligenza, ma di "sapere del bene" e "cognizione sperimentale di Dio", come dice S. Bonaventura; è "ricchezza incalcolabile" (Alessandro Dell'Aira; Lia De Finis).

Nell'immagine di Sophia l'altro giudice, guida, psicopedagogo, maestro, si arricchisce di elementi timici di collaborazione, di specchi, di compartecipazione, di legame, di mezzo per superare ristrettezze egoistiche ed autoriferite.

Con tutto questo, nell'ambito familiare, ogni soggetto cessa di esistere come essere individuale potendosi "dare completamenti" ed il linguaggio diventa "poetica" che significa interiorità, contatto, splendore dello sguardo e della visibilità, memoria che diventa percettibile senso di verità, immagini che superano il semplice senso del percepire.

Le dinamiche introdotte dalla costituzione dell'oggetto genitoriale riguardano una nuova tappa dello sviluppo psico-affettivo: il bambino scopre il senso della funzione dell'Edipo.

L'ORGANIZZAZIONE EDIPICA

Nella dimensione diadica, quando si immette qualcosa che prima non c'era, si crea uno spazio condiviso nel quale il bambino scopre il *desiderio* (che è segno di mancanza) ed il cammino verso la soddisfazione. Proprio per questo, l'Edipo non può più essere considerato come semplice "complesso" (come ancora qualcuno lo definisce); al contrario, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo.

Il “Padre Arcaico”, trasformato in Totem, apre alle dinamiche dell’amore e dell’appartenenza. Il soggetto, oltre ad un nome, acquista un “cognome” che significa “l’immissione nel linguaggio” (come abbiamo visto) delle dinamiche triadiche.

In questo ambito va sottolineato come si produca un importante cambiamento teorico-pratico.

Gli oggetti interni della Klein diventano, a questo punto, tanto dominanti da assoggettare l’Io, così come in precedenza era risultato subordinato al Super-Io freudiano. Gli oggetti interni devono essere visti come oggetti virtuali, ma reali (R. Lucioni), oppure anche come “persone” (Davide Lopez) con le quali si stabilisce una libertà di rapporto.

In questa logica relazionale, il bambino può porsi dei quesiti, aspettandosi una risposta alla domanda di relazione (non di insegnamento, né di terapia).

Essere coinvolto significa avvertire anche le sottili sfumature che caratterizzano il modo di essere dell’Altro ed anche le caratteristiche del proprio comportarsi e di reagire di fronte alle diverse situazioni ed adattamenti (assumere la maschera).

Si tratta di riuscire a mantenere una attiva consapevolezza di sé nei confronti di se stessi e degli altri. Questo permette ai partecipanti alla triade di creare una fondamentale tensione relazionale che per l’interlocutore significa sentirsi gradualmente accompagnato verso un divenire, un cambiamento, una crescita o una nuova maturità.

Reich ha insistito non solo sulla “forma” in psicoanalisi, ma anche sui “contenuti”, strutturando così il concetto di “carattere”. Oggi l’analisi del carattere equivale all’analisi delle *strutture difensive* che impediscono all’uomo di essere aperto, di svilupparsi in un modo armonico (Davide Lopez) e, quindi, di giungere alla maturità affettiva.

Nella preistoria dell’Edipo viene riconosciuto un insieme di sentimenti riconoscibili semplicisticamente (nell’ambito della psicologia del giovane maschio) all’amore per la madre ed un conseguente odio per il padre.

In realtà il processo edipico è molto complesso e racchiude in sé elementi conflittivi perché il giovane tende sì a desiderare la madre, ma, al tempo stesso, teme il padre e le sue possibili ritorsioni, strutturando anche desideri adesivi nei confronti del padre (ne vorrebbe acquisire i favori, la forza ed il potere) e, quindi, anche una certa invidia verso la madre che il padre già possiede.

La complessità del problema va riferita da un lato al carattere triangolare della situazione e, per altro, alla bisessualità costituzionale dell’individuo. Va considerato anche che un gran parte delle valenze psichiche inerenti l’Edipo si sviluppano e si organizzano a livello inconscio e con modalità difficili da essere interpretate anche perché accompagnano le principali tappe dello sviluppo somatico, sessuale e riproduttivo.

Il superamento dell’Edipo viene considerato il processo fondamentale per lo sviluppo psico-affettivo del giovane maschio o femmina che sia. Freud ritiene che dalla “risoluzione del complesso” dipendono:

- ✎ la scelta definitiva dell’oggetto d’amore, attraverso gli investimenti che richiamano le identificazioni e le minacce inconsciamente vissute;
- ✎ l’accesso alla genitalità che rispecchierà le valenze della maturazione biologica, ma anche l’organizzarsi delle pulsioni falliche;
- ✎ la strutturazione della personalità ed in particolare delle istanze fondamentali del *Super-Io* e dell’*Io-Ideale*.

Il “Nome del Padre”

Al superamento dell'Edipo, il soggetto si trova a dover affrontare le tappe decisive dello sviluppo psico-affettivo.

Si dice che l'erede dell'edipo è la funzione “Nome del Padre” e questa affermazione riporta a considerare che il vero superamento delle conflittualità edipiche è la conquista del “senso dell'amore”.

L'organizzazione del Totem ed il riconoscimento di una appartenenza che equivale all'immissione nella legge e la salvaguardia di una “figura” nella quale trovare gli elementi validi per una “identificazione” sono le premesse per organizzare tutti quei “valori” che permettono un investimento affettivo nell'Altro.

È questo Altro che resta presente pur nell'assenza, che supporta le dinamiche dell'attesa e del desiderio e che significano il superamento delle ansie derivate dalla percezione di una presenza oppressiva, distruttiva e castrante come era il Padre-ancestrale.

Ricordiamo che erano state le valenze auto-valorative sostenute dalla buona relazione con la Madre-seno e con il dialogo pregnante che era circolato nella relazione triadica (rapporto con l'oggetto genitoriale) a determinare la strutturazione di una “buona-figura-paterna” figura da amare e nella quale identificarsi.

Tutti questi elementi creano una “immagine interiore” di “Padre Buono” al quale il soggetto fa riferimento e che cerca costantemente in maniera inconscia.

Questa “presenza”, quando venga ad essere riferita all'individuo che la vive come sostegno, figura capace di dare sicurezza, presenza che riconosce la capacità del soggetto che così viene investito da una “corrente di fiducia e di valorizzazione delle capacità personali”, prende la denominazione di “Nome del Padre”.

Questa presenza psichica può essere esercitata anche da altre figure importanti o di riferimento (nonni, educatori, compagni, ecc.) tanto che Lacan stesso ha parlato di “i Nome del Padre”.

I vissuti riferito al N.D.P. riempiono la memoria e creano le basi per dare valore, significato, gravidanza, dimensione strutturante che vengono definiti:

??senso di sé e di valere;

??auto-valorizzazione;

??auto-soddisfazione

e che rappresentano quei sentimenti che sono in grado di sostenere quella funzione nodale che Kohut ha definito come Sé. Questo elemento fondante dello sviluppo è stato denominato da Lacan “Ideale dell'Io” proprio perché in esso confluiscono tutti i valori cresciuti e derivati dalle successive identificazioni attivate dall'Edipo, dal Nome del Padre e dal Narcisismo-secondario che rappresenta quella elaborazione personalistica che, ancorata al “senso di realtà” e sostenuta da elementi cognitivi di tipo analitico-deduttivo, ha permesso di superare tutte quelle elaborazioni illusorie legate alle funzioni primitive, libidiche, egocentriche, megalomane e regressive.

Approdare nell'ambito dell'Ideale dell'Io (il Sé) è la tappa ultima dello sviluppo psico-affettivo che permette di affrontare e superare le ultime valenze di una organizzazione antica ed inadeguata per sostenere un livello adeguato di aderenza alla realtà (sempre più complessa) che permette uno sviluppo coerente ed adeguato alle potenzialità umane.

AL DI LÀ DEL “SUPER-IO”

METAPSICOLOGIA E SVILUPPO PSICO-MENTALE

IO modello difensivo	SÉ modello adattivo
Domina l'emoività (intelligenza emotiva): struttura libidico-istintiva egocentrismo onnipotenza coscienza concreta pensiero concreto sistema rappresentazionale personalistico conflitti pre-edipici narcisismo primario	Domina l'affettività (intelligenza affettiva e razionale): struttura affettivo-relazionale valori timologici (l'Altro) coscienza affettiva e simbolica pensiero affettivo e simbolico-razionale sistema rappresentazionale condiviso Nome del Padre altruismo e compassione senso di sé e di valere narcisismo secondario
Problematiche: ?? Comportamenti aggressivi e distruttivi ?? Comportamenti controfobici ?? Isolamento ?? Paralisi mentale	Problematiche: ?? Comportamenti dominati dal ritiro ?? Presenza di un nucleo persecutorio profondo ?? Ipertrofia del Super-Io ?? Strutturazione di un "falso Sé"

La *capacità di simbolizzare* risulta, nell'uomo, il punto cruciale per tutto il funzionamento dell'organizzazione del Sé e si riferisce:

- ?? al processo per il quale una "idea" ne contiene molte altre che, per similitudine, possono essere assimilate e rievocate congiuntamente;
- ?? alla possibilità di derivare *concetti astratti* dalle informazioni percettive e sensoriali, organizzando così informazioni "concrete" in qualcosa che le rappresenti;
- ?? alle funzioni che supportano il problem solving;
- ?? l'organizzazione del pensiero in tutte le due forme e caratteristiche.

La simbolizzazione è il fondamento della comunicazione, verbale e non verbale, sostenendo la creazione di immagini mentali, la categorizzazione ed una organizzazione semantica.

L'organizzazione che porta alla differenziazione tra l'Io ed il Sé si situa proprio al centro di quelle che riguardano il narcisismo e l'identificazione. L'Io riguarda la relazione con la realtà esterna, mentre il Sé costituisce quella parte del soggetto che può essere liberata: la libido narcisistica riguarda il Sé. ??????????????????

Ojo pag. 15

- ~~///~~ teoria della mente
- ~~///~~ teoria della seduzione
- ~~///~~ teoria della fantasia o della maschera
- ~~///~~ teoria della irriverenza
- ~~///~~ teoria dell'attaccamento
- ~~///~~ teoria della resilienza
- ~~///~~ teoria dei valori (timologia)

BIBLIOGRAFIA

- ?? BARON-COHEN S.: *L'autismo e la lettura della mente*, Editrice Astrolabio, 1997
- ?? BETTELHEIM B.: *Ferite simboliche*, Bompiani, 1996.
- ?? BETTELHEIM B.: *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli Editore, 1987.
- ?? BOLLAS C. et All.: *Perché Edipo?* Edizioni Borla, 1993.
- ?? CIAMPA M.: *Domande a Giobbe – modernità e dolore*. Bruno Mondadori, 2005.
- ?? DELL'AIRA A.: *Il sapiente? Un mestiere*, www.povo.it/trentino/040917.htm
- ?? DI GIACCA A., RECALCATI M.: *Jacques Lacan*, Bruno Mondadori, 2000.
- ?? FINIS De L.: *Il mestiere del sapiente. Alle radici della cultura euro-mediterranea*, Didascalie Libri, maggio 2004.
- ?? FRANCO A.: *Acerca de la logica del fantasma, de Lacan*, Ed. Letra viva, 2004.
- ?? FREUD S.: *Opere 1886-1905*, Newton Compton Editori, 1992.
- ?? FREUD S.: *Opere 1905-1921*, Newton Compton Editori, 1992.
- ?? GABBARD O. GLEN.: *Psichiatria psicodinamica*, Cortina Editore, 1992.
- ?? GALIMBERTI U.: *Dizionario di Psicologia*. Gruppo editoriale l'Espresso, 2006.
- ?? GREEN A.: *Il linguaggio nella psicoanalisi*, Edizioni Borla, 1991.
- ?? GRODDECK G.: *Il linguaggio dell'Es*, Gli Adelphi, n°266, 2005.
- ?? KUMIN I.: *Relazionalità Pre-Oggettuale*. Edizioni Borla, 1996.
- ?? LUCIONI R.: *L'identificazione*. In: *Identificazione e Soggettivazione*. Edizioni Hualfin n°2, Maggio 2004.
- ?? LUCIONI R.: *Sonno e sogni fenomenologia dell'inconscio*, in *Sonno, sogni, simboli*, Quaderni di psichiatria, 13/14, giugno 2000.
- ?? LUCIONI R.: *Timologia, Intelligenza, Coscienza*, Edizioni Hualfin n°1, Aprile 2004.
- ?? MANICA M.: *Psicoanalisi in situazioni estreme*, Edizioni Borla, 2004.
- ?? MARCOLI F.: *Il pensiero affettivo*, Red Edizioni, Como, 1997.
- ?? MERO L.: *I limiti della razionalità*, Edizioni Dedalo, 2005.
- ?? NASIO J.-D.: *Cinque lezioni sulla teoria di Lacan*, Editori Riuniti, 1998.
- ?? POZZI M.E.: *I disagi dei bambini da 0 a 5 anni*, Bruno Mondadori, 2004.
- ?? RECALCATI M.: *Introduzione alla psicoanalisi contemporanea*, Bruno Mondadori Editori, 2003.
- ?? RECALCATI M.: *L'omogeneo e il suo rovescio*. Franco Angeli, 2005.
- ?? RECALCATI M.: *L'universale e il singolare*. Marcos y Marcos, 1995.
- ?? RECALCATI M.: *Per Lacan*, Edizioni Borla, 2005.
- ?? ROSENFELD D., MISES R., ROSOLATO G., KRISTEVA J., et ALL.: *La funzione paterna*, Edizioni Borla, 2004.
- ?? STERN D.N.: *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, 1987.
- ?? VALCARENGHI M.: *l'insicurezza*, Bruno Mondadori, 2005.
- ?? VALENTE G.: *Il gioco della conquista motoria*, www.autismo-congress.net
- ?? VIGOTSKIJ L.: *Lezioni di psicologia*, Editori Riuniti, 1986.
- ?? VIGOTSKIJ L.S.: *Il processo cognitivo*, Bollati Boringhieri, 1987.
- ?? WINNICOTT D.W.: *Il bambino, la famiglia e il mondo esterno*. Ed. MaGi, 2005.
- ?? YOUNG-BRUELHL E.: *Anna Freud una biografia*. Edizioni Bompiani, 1993.
- ?? ZENONI A., et ALL.: *Il significato del fallo*, Edizioni La Vita Felice, 1999.